

LO SPAZIO PUBBLICO E LA FORMAZIONE DELLA CITTÀ ANTICA

I - LA RIVENDICAZIONE DELLA POLITICA

Negli studi recenti sull'origine della città in Grecia alcuni studiosi di grande merito hanno preso delle posizioni di principio che non solo a prima vista sembrano tanto stimolanti quanto imbarazzanti. François de Polignac ha definito "La naissance de la polis" tramite i santuari e i culti religiosi, soprattutto quelli extra-urbani, mentre Ian Morris ha tentato di indagare "The rise of the Greek city-state" attraverso le necropoli e i costumi e rituali di sepoltura¹. Certo, non s'intende contestare la validità e fruttuosità di questi approcci, che sono fuori di dubbio – ma ci rimane una certa perplessità a causa della mancanza di un altro elemento, che è persino implicato nel termine greco della *polis*: cioè la politica. Ovviamente, si tratta di una categoria ben tradizionale – che però trent'anni fa non sarebbe mancata in uno studio sugli stimoli basilari che hanno portato alla nascita della *polis*.

Senza dubbio, tali posizioni non sono soltanto da considerare come meri tentativi d'innovazione in una situazione in cui gli approcci tradizionali appaiono ormai esauriti. Sembra piuttosto che assistiamo ad una generale tendenza, cosciente o inconscia, improntata da sviluppi collettivi delle nostre società contemporanee, ad astenersi sempre di più dall'ambito della politica e a rivolgersi verso esperienze psicologiche ed emozionali. Così si spiega il grande successo di tali approcci anche oltre le cerchie degli specialisti. Per lo stesso motivo, però, credo di dover insistere sull'aspetto politico della genesi della *polis* greca, concentrandomi sugli spazi pubblici, e cominciando cogli spazi politici per eccellenza, le *agorai*².

Tuttavia, una tale separazione tra politica e religione provocherà serie obiezioni, e non senza ragioni. Indubbiamente, nelle culture pre-cristiane, politeistiche, ogni parte del mondo sociale e naturale era permeata dal

* Questo contributo è stato scritto nell'ambito di un progetto 'Bilderwelt – Lebenswelt im antiken Rom und im Römischen Reich' presso l'Istituto Archeologico Germanico di Roma, finanziato dalla Gerda Henkel Stiftung, Düsseldorf.

¹ POLIGNAC 1984. MORRIS 1987.

² HÖLSCHER 1998, 3.

divino, ed ogni azione, collettiva oppure individuale, aveva anche un aspetto religioso. In tal senso, proprio riguardo all'*agora* il sezionamento in funzioni politiche, religiose, giuridiche, economiche, e così via, viene a ragione criticato, in quanto impedirebbe una visione integrale dell'*agora*. Ciononostante, però, entro questo quadro di complessità storica non si può prescindere da certi fattori specifici: è vero che ogni assemblea di cittadini ha anche un aspetto religioso nella forma di un sacrificio espiatorio, e che ogni festa per una divinità poliadica ha anche un significato politico – ma senza dubbio ci sono delle differenze basilari: un'assemblea di cittadini non è un servizio religioso, ed una *panegyris* religiosa non è un'occasione per decisioni politiche. In questo senso ogni visione complessiva della storia dev'essere controbilanciata da prospettive settoriali – che, certo, sono operazioni artificiali, ma che sono necessarie se non vogliamo finire in un grande *mix up* di reli-giuri-poli-mercio. Ogni sintesi presuppone l'analisi. In questo senso *operazionale* mi soffermo sugli aspetti politici della *polis*.

II - LE PRIME STRUTTURE DELLA *POLIS*

Non mi impegnerò a dare *a priori* una definizione generale della nozione di 'città' per poi determinare se e quando in Grecia sia apparso qualche cosa che sia degno di questa *nostra* qualificazione. Sono d'accordo con quelli che affermano che un passo decisivo nella genesi della *polis* greca sia la strutturazione concettuale degli spazi, quelli dell'abitato come quelli del territorio. Strutturazione che si realizza su due livelli, intersecantisi l'uno e l'altro: da una parte su quello tra il dentro e del fuori, dall'altra su quello tra il pubblico, nel senso del *koinon*, e dell'individuale, dell'*idion*. Questa struttura come fenomeno concettuale si è sviluppata a mio avviso nei centri antichi della madrepatria, prima e indipendentemente dal movimento della colonizzazione. Le nuove colonie costituivano soltanto delle occasioni per realizzare con maggiore articolazione quei concetti che i colonizzatori già portavano con sé nelle loro teste³.

Il primo testimone di una strutturazione complessa della *polis* è lo scudo di Achille nell'Iliade⁴. In cinque cerchi concentrici s'immagina l'intero 'mondo', nei tre medi quello degli uomini, incorniciato dal cielo da un lato e dall'oceano dall'altro. Il mondo umano si articola in una netta distinzione tra il 'dentro' della città e il 'fuori' della natura: distinzione che

³ Su tutto questo v. HÖLSCHER 1998, 15-23, con bibliografia precedente.

⁴ HOM. *Il.* 18, 477-608.

è di primaria importanza per la definizione del mondo culturale e sociale da parte dei Greci stessi. Infatti, il tema più diffuso dell'arte figurativa dell'epoca, i fregi d'animali selvaggi, costituisce un mondo concettuale della natura e del fuori, contro il quale le isole delle prime *poleis* si contraddistinguono come spazi della cultura umana⁵. Tra i complessi aspetti di questa descrizione del mondo, evidenziati da molti interpreti, sembra fondamentale quello degli spazi sociali e delle manifestazioni comunitarie che vengono sottolineati in seguito⁶.

In un cerchio interno due città rappresentano lo spazio urbano in due aspetti principali, opposizionali: da un lato come spazio della vita civica, interna, e dall'altro come entità da difendere verso l'esterno.

La città del 'dentro' appare divisa in due parti: da un lato c'è l'area delle abitazioni, degli *oikoi*, animata da scene di rituali in cui i membri essenziali delle famiglie svolgono i loro ruoli archetipici. Qui, gli uomini anziani si sono uniti nel banchetto, ossia nella formazione sociale costitutiva delle classi dirigenti. La generazione successiva invece appare nei rituali delle nozze, i giovani nella danza, le *nymphai* nel corteo nuziale, cioè nelle occasioni festive in cui si manifesta lo splendore della gioventù. Infine, le donne anziane stanno a guardare davanti alle porte delle case, affidate alla loro responsabilità. Si tratta di un complessivo concetto strutturale della società dei cittadini.

Dall'altro lato c'è l'*agora*, lo spazio degli affari pubblici, dove nel 'cerchio sacro', l'*hieros kyklos*, gli anziani, al cospetto della folla circostante, giudicano un caso di omicidio. I partecipanti, in quanto cittadini maschi, appartengono in parte agli stessi gruppi rappresentati nelle aree residenziali, ma qui essi appaiono in funzioni 'pubbliche', come 'corte' giudiziaria e assemblea del popolo. Quindi, la città del 'dentro' è nettamente improntata dalla distinzione tra lo spazio degli *oikoi* e quello del *koinon*, tra la società delle famiglie e la comunità politica.

L'altra città, invece, consiste soltanto delle mura, con le donne, i bambini e gli uomini anziani sopra, che guardano quello che è il vero tema di questa raffigurazione: la difesa contro un assalto dall'esterno. Immediatamente intorno alle mura appaiono gli eserciti, quello della città contro due armate di nemici, combattenti per il possesso della città e dei suoi tesori, nonché delle mandrie di buoi presso un fiume: cioè gli uomini guerrieri in opposizione agli altri membri della *polis* che devono stare 'dentro'.

⁵ HÖLSCHER 1999, 17-20. Si veda, dello stesso, un libro sulle immagini mitologiche della Grecia arcaica, in preparazione. Ugualmente in preparazione un'importante monografia di L. Winkler sui fregi d'animali nella ceramica corinzia.

⁶ BRODERSEN 1996. DI DONATO 1996. SCHNAPP 1996. WIRBELAUER 1996. HÖLSCHER, 1998, 25-26. GIULIANI 2003, 39-46.

Il cerchio seguente descrive il territorio del 'fuori', anch'esso diviso secondo un chiaro concetto strutturale: agricoltura, vendemmia, pascolo. Le scene dell'agricoltura sono divise secondo i gruppi sociali e i loro metodi specifici di sfruttamento: da un lato i contadini individuali con i loro compagni, nel lavoro dell'aratura, dall'altro tutta una squadra di operai agricoli al servizio di un *basileus*, con garzoni, servi e persino con donne che preparano il cibo. Viene quindi descritta l'opposizione tra agricoltura di piccoli contadini e quella dei grandi proprietari, situazione tipica delle città arcaiche in Grecia. Dopodichè, in una zona verso i colli intorno alla pianura dei campi agricoli, appare un vigneto, con giovani vendemmiatori, maschi e femmine, nell'atmosfera allegra della vendemmia, con musica dolce e danze sfrenate. Infine, seguono due scene di pascolo con pastori e mandrie, caratterizzate in modo antitetico: nella prima scena il gregge dei buoi viene attaccato da leoni terrificanti, nell'altra delle pecore pascolano in pace idilliaca.

Infine, viene descritto un *choros*, un'area rituale della danza elegante e controllata, eseguita da nobili giovani, maschi e femmine, in un santuario 'marginale' degli *epeboi* e delle *parthenoi* sulla soglia della maturità, una sfera di Apollo ed Artemide – in opposizione significativa alla vigna dionisiaca. Si sta quindi di fronte ad una spiegazione degli aspetti essenziali delle zone periferiche, selvagge, piene di animali feroci e pacifici, dominate da Dioniso, dio del vino, da un lato e da Apollo e Artemide, protettori della gioventù nelle situazioni iniziatiche, dall'altro.

Questo testo ci testimonia in modo estremamente chiaro la forza strutturante del concetto, allora assolutamente nuovo, di una *polis* ideale in cui vengono integrate le strutture spaziali con quelle funzionali e sociali. Certo, non si tratta di un'immagine di qualsiasi realtà urbanistica dell'epoca, bensì di un costrutto concettuale – il quale tuttavia aiuta molto a comprendere i concetti che stanno dietro gli sviluppi degli insediamenti tra VIII e VII secolo a.C.

Volgendoci alle città reali dell'epoca, troviamo dei fenomeni che in parte corrispondono e in parte vanno ancora oltre a quelli testimoniati sullo scudo omerico. Un evidente e decisivo passo di strutturazione consiste nella separazione degli spazi costitutivi della *polis*. Ad Atene, all'inizio del I millennio a.C., intorno all'acropoli, abbandonata come sede dei principi, persisteva un abitato di vari nuclei, sparsi qua e là, con case e tombe, pozzi ed orti, senza una specifica coesione o articolazione. Nella seconda metà dell'VIII sec. a.C., invece, l'acropoli venne ridefinita come zona sacra della divinità principale: mentre nell'età micenea il re Erechtheus aveva il suo palazzo sulla cima della rupe fortificata, ora la dea poliadica ne diventò l'unica proprietaria⁷. L'area sacra venne contraddistinta dalla nuova prassi

⁷ HÖLSCHER 1991, 360-361. Discussione eccellente in HURWITT 1999, 85-98.

delle offerte votive, e delimitata da un *peripatos* intorno al colle dal quale abitazioni normali erano escluse.

La città intanto si sviluppò ai piedi dell'altura, soprattutto in direzione sud-est dove ora il re Aigeus aveva la sua residenza, e dove poi s'installarono nel corso del tempo, dispersi qua e là, gli edifici dei vari magistrati ed ufficiali, ossia il Prytaneion dell'*archon eponymos*, il Boukoleion dell'*archon Basileus*, il Basileion dei *phylobasileis*, il Polemarcheion oppure Epilykeion del *polemarchos*, e il Thesmotheteion degli altri *archontes*⁸. Recentemente l'origine arcaica di tutti questi (ed altri) uffici di magistrati in Grecia è stata contestata: quelli riportati da Aristotele sarebbero proiezioni anacronistiche di situazioni che non si sarebbero sviluppati che a partire dal IV sec. a.C. Sembrerebbe, però, strano che Aristotele avesse riportato un'origine pre-soloniana per edifici alla cui costruzione una parte dei suoi lettori aveva ancora assistito personalmente. Inoltre, si oppongono dei problemi di dettaglio: primo, dopo la costruzione della Stoa Basileios, nel tardo VI oppure all'inizio del V sec., la costruzione del Boukoleion come seconda sede dell'*archon Basileus* sembra difficilmente accettabile. Del resto, un Boukoleion doveva esistere già da tempi remoti per le nozze sacre di Dioniso e della *Basilinna*; se tale edificio fosse diventato solo più tardi la sede dell'*archon Basileus*, ci si chiede che funzione avesse avuto prima. Secondo, per il Polemarcheion, ricostruito in una seconda fase da un certo Epilykos, Aristotele presuppone una storia piuttosto lunga, difficile da immaginare entro il IV sec.; in corrispondenza a ciò, si aspetta una genesi della sede in un periodo in cui il *Polemarchos* non aveva ancora trasmesso il suo potere agli *strategoï*, cioè prima degli inizi del V sec. Terzo, anche l'indicazione sul Thesmotheteion come sede di tutti gli *archontes* dopo una prima fase di sedi sparsi, indica per questi un'origine non troppo recente. Tutto sommato, sembra ragionevole ritenere per gli 'uffici' dei magistrati una datazione in età arcaica: il che significa una certa probabilità della loro datazione da parte di Aristotele in età pre-soloniana quando i *Basileis* e gli arconti permanenti con le loro residenze personali furono sostituiti da magistrati limitati per cui crebbe l'esigenza di sedi non-personali.

Nella stessa fase si è sviluppata una prima *agora*, attestata come *archaia agora*, di discussa localizzazione, ma ovviamente anteriore di alcune generazioni all'*agora* esistente del VI sec. (v. sotto), cioè risalente almeno al periodo intorno al 700 a.C. Un'altra direzione in cui la città si sviluppò era quella verso nord-ovest dove partiva la grande strada per

⁸ Palazzo di Aigeus: PLU., *Thes.* 12. Uffici dei magistrati: ARISTOTELES, *Ath. Pol.* 3, 5. JUDEICH 1931, 296-303. SHEAR 1994, 228. LUCE 1998, 10-23. HAENSCH 2003, con contestazione dell'origine in età arcaica.

Eleusi e le altre grandi città della Grecia, e dove si espandeva la più fastosa necropoli dell'epoca. Qui si manifesta inoltre, pure nella seconda metà dell'VIII sec. a.C., una chiara separazione tra gli spazi delle abitazioni e quelli delle necropoli, che vengono escluse dallo spazio urbano e trasferite in uno spazio oltre i confini dell'abitato, un processo osservato anche a Corinto, Argo ed Eretria⁹. Tutto compreso, si assiste ad una netta distinzione tra gli spazi degli dei, degli uomini vivi e dei morti, il che significa una strutturata convivenza dei membri ideali della *polis*.

Riguardo alle origini di questo tipo di città-stato, una forte controversia è nata intorno alla questione se si tratti di un fenomeno autoctono greco o piuttosto di un concetto improntato a modelli esteri, in particolare fenici¹⁰. Le grandi forze politiche di quell'epoca, in Egitto e nel Vicino Oriente, erano monarchie con vasti territori – ad eccezione della Fenicia. Quando i Greci nei primi secoli del I millennio a.C., per formarsi in strutture di maggiore forza politica, scelsero il modello delle città autonome, ciò è stato spiegato come processo autoctono, ossia un concentramento del modo di vivere in villaggi, diffuso in Grecia dopo la fine dei palazzi micenei, che pian piano condusse alla genesi della *polis*. Ma se questa idea dell'abitato autonomo fu conservata durante il periodo della formazione culturale di VIII e VII secolo e trasformato nel nuovo tipo della comunità politica, tale fiducia deve essere stata nutrita e confortata considerevolmente dall'esperienza e dalla conoscenza delle città fenice con cui i Greci di allora erano in stretto contatto. Certo, le strutture urbanistiche di tali città sono ancora poco conosciute, e le strutture politiche erano abbastanza diverse dalle comunità aristocratiche in Grecia. Ma non dovremmo lasciarci ingannare da preconcetti di 'identità etnica': anche all'interno della Grecia ci si imbatte in una diversità enorme di concetti proto-politici e proto-urbanistici, e le differenze tra Tyros e Corinto non sembrano maggiori di quelle tra Zagora e Smyrna, Corinto, Atene e Sparta, gli insediamenti del Peloponneso interno e della Tessaglia, ed infine colonie come Megara Hyblaia oppure emporia come Naukratis. Si tratta di un mondo policentrico, nel quale i Greci entrarono, recependo idee e strutture essenziali e trasformandole secondo le loro esigenze, non diversamente dagli altri membri di questa comunità culturale, a Cipro, in Etruria, ed altrove. In questo senso sembra che anche il modello fenicio della città-stato fu recepito come concetto di base.

Altri elementi dovevano essere introdotti *ex novo*, per rispondere alle esigenze specifiche in Grecia. Il fenomeno più cospicuo in questo

⁹ MORRIS 1987, 62-69, 183-186.

¹⁰ Modelli fenici: GSCHNITZER 1988. BERNAL 1993. Contra: RAAFLAUB 2004 (il quale però mi sembra adottare un modello troppo rigido di 'influsso' verso 'sviluppo indigeno')

processo storico è la genesi dell'*agora*, che nel contesto delle culture mediterranee costituisce un'assoluta novità¹¹.

Nelle grandi città greche, le prime fasi dell'*agora* non risultano più riconoscibili, trattandosi in origine di semplici piazze, difficilmente individuabili sotto le sostanziose stratigrafie delle epoche posteriori. Così, a Corinto si giunge indietro fino al VI, ad Argo al V sec. a.C., ma per i periodi anteriori non ci sono che congetture più o meno fondate; mentre per Sparta, Tebe e Megara c'è soltanto la descrizione di Pausania dalla quale risulta ben difficile distinguere e datare gli elementi della fase iniziale¹². Tuttavia, il concetto dell'*agora* risale certamente alle origini della *polis* greca nel IX e VIII secolo a.C., visto che in Omero tutte le città sono descritte con un'*agora* come centro della vita comunitaria e che a Megara Hyblaia si trova già nel tardo VIII secolo un'*agora* ben sviluppata che ovviamente segue concetti della madrepatria¹³. Perciò, in linea di massima si può concludere che in ogni abitato che in quell'epoca si sviluppò verso una comunità 'politica', ossia una '*polis*', un elemento decisivo era l'istituzione di un'*agora* come centro cittadino.

III - INTERMEZZO: L'ARCHAIA AGORA DI ATENE

Ad Atene si conosce l'inizio dell'*agora* del Kerameikos nel VI secolo, ma inoltre si dispone della famosa notizia sull'*archaia agora* che ci conduce all'origine della *polis*, e che in questo contesto richiede una breve digressione.

A tale riguardo sono stati avanzati tre argomenti principali che sembrano suggerire una localizzazione della prima *agora* ateniese in un'area differente da quella della piazza classica. Primo, una notizia di Apollodoros, conservata da Harpokration, ci informa di una "*archaia agora*" vicino ad un santuario di Aphrodite Pandemos¹⁴. Questa notizia è stata scartata perché si tratterebbe di una costruzione per motivi etimologici, mirata a spiegare il nome Pandemos come indicazione di una

¹¹ L'opera di base è sempre la magistrale indagine di MARTIN 1951. Inoltre: KOLB 1981. HÖLKESKAMP 1997. HÖLSCHER 1998, 29-45. KENZLER 1999 (Rec. LONGO 2001. HÖLKESKAMP 2002). KENZLER 2000.

¹² Per queste città v. da ultimo HÖLSCHER 1998, 29-45, con bibliografia precedente. Per le città del Peloponneso v. l'ottima sintesi di OSANNA 1999.

¹³ Omero: MARTIN 1951, 17-62. KOLB 1981, 5-19. HÖLKESKAMP 1997. KENZLER 1999, 22-65. Megara Hyblaia: VALLET - VILLARD - AUBERSON 1976. Di Vita 1996, 265-268.

¹⁴ HARP., s.v. 'Pandemos Aphrodite': *FrGrHist.* 224 F 113. Che nelle fonti sia "mehrfach eine Alte Agora genannt", sembra sia un sogno di HOEPFNER 1999, 228. - Per la localizzazione del santuario di Aphrodite Pandemos v. BESCHI 1967-68.

dea delle assemblee del *demos*¹⁵. Se, però, si legge precisamente la frase di Apollodoros, del resto un'ottima fonte, si accorge che per spiegare il nome di Pandemos, vengono addotte le riunioni del *demos*, mentre l'*archaia agora* viene menzionata come un noto luogo di riferimento topografico: il quale pertanto non si dovrebbe scartare. Secondo, Pausania usa per l'*agora* classica sempre il termine "Kerameikos"; perciò la sua menzione dell'"*agora*", di localizzazione non precisata, potrebbe riferirsi a quella "*archaia*"¹⁶. Terzo, il centro dell'Atene proto-arcaica doveva essere situato più a sud dell'acropoli dove secondo Tucidide si trovava la città di Teseo, e ad est dove dopo la felice scoperta dell'Aglaureion da parte di G. Dontas il Prytaneion va localizzato¹⁷. In questo senso N. Robertson ha ultimamente accumulato un'impressionante evidenza per una stretta connessione topografica e concezionale tra l'"*archaia agora*" e il Prytaneion, ambedue da localizzare sotto le pendici nord-est dell'acropoli¹⁸. Solo in età tardo-arcaica – gli studiosi oscillano tra la prima metà del VI sec. e gli anni intorno al 500 B.C., tra Solone e Clistene¹⁹ – questa antica *agora* sarebbe stata sostituita dal vasto impianto tra l'acropoli e il Kerameikos.

Tuttavia, ci sono alcune contraddizioni in quest'argomento, e inoltre s'impongono varie considerazioni che puntano in un'altra direzione.

- L'unica indicazione precisa sull'esistenza di una '*archaia agora*', quella di Apollodoros, non sembra compatibile con la localizzazione presso il Prytaneion perché in quella zona un santuario di Afrodite Pandemos non è conosciuto.

- Le localizzazioni del centro proto-arcaico della città, da un lato a sud dell'acropoli a causa della testimonianza di Tucidide, dall'altro a nord-est a causa della vicinanza del Prytaneion, si escludono a vicenda. Sembra quindi almeno dubbio il valore che questi argomenti avrebbero per l'ubicazione dell'antica *agora*.

- La vicinanza topografica tra *agora* e Prytaneion ed altri edifici pubblici

¹⁵ KOLB 1981, 20. KENZLER 1997, 117-119. La validità della notizia è stata ribadita soprattutto da GRECO 1997a e 1997b.

¹⁶ Osservazione di VANDERPOOL 1974.

¹⁷ Th. 2, 15. – Aglaureion: DONTAS 1983.

¹⁸ ROBERTSON 1998. Tra gli studi precedenti in favore ad una localizzazione nel settore nord-est della città spicca MILLER 1995; v. anche SHEAR 1994, 225-228, 245-246 e SCHNURR 1995. Da ultimo, questa posizione è stata accettata da LUCE 1998, 17; HARRIS-CLINE 1999; HOEPFNER 1999, 221-229; HURWITT 1999, 6 fig. 2; QUEYREL 2003, 25-26. *Contra*: GRECO 1997a; 1997b; KENZLER 1997; GRECO – OSANNA 1999. Io stesso avevo intenzionalmente evitato di discutere questo problema nel mio saggio HÖLSCHER 1998, per liberare il discorso da questa controversia che in quel contesto non era decisiva: considerazione evidentemente troppo complessa per TSIRGAKIS 2000.

¹⁹ Veda la discussione equilibrata e convincente di J.M.Camp in questo volume.

sembra essere un postulato, senza una base sufficiente, derivato dalla urbanistica classica, che non dev'essere presupposto senz'altro per l'epoca arcaica²⁰.

- Per gli edifici pubblici dell'Atene arcaica, ossia il Prytaneion e gli 'uffici' delle varie magistrature, l'enumerazione di Aristotele non fornisce nessun indizio sulla loro coesione topografica in un unico 'centro pubblico'²¹: mentre il testo ci informa sulla vicinanza tra Prytaneion e Boukoleion, la mancanza di tali informazioni relative agli altri edifici potrebbe invece indicare una localizzazione dispersa nella parte orientale della città. Ciò escluderebbe una vicinanza con l'*agora* almeno in alcuni di questi casi.

- D'altra parte, la *Boulè* arcaica aveva la sua sede tradizionale sempre sull'Areopago, cioè a nord-ovest dell'acropoli, sopra l'area dell'*agora* classica²². Infatti, una vicinanza dei luoghi di riunione del consiglio e dell'assemblea cittadina, che si trova in molte città greche e romane, sembra corrispondere ad evidenti esigenze funzionali²³.

- Oltre ai suoi aspetti politici, l'*agora* serviva a diverse altre funzioni che non si lasciavano trasferire senz'altro da un luogo all'altro. Particolarmente densa era la tradizione degli agoni ippici nell'*agora*²⁴. Vicino all'angolo nord-ovest della piazza c'era l'Hipparcheion, la sede degli comandanti dei cavalieri, i quali svolgevano i loro esercizi su un *dromos* annesso. Xenophon parla persino di una gara ippica che doveva attraversare l'*agora* a partire dall'Hipparcheion fino all'Eleusinion²⁵. Questa funzione ippica dev'essere stata collegata con una pista per le gare ippiche che non può essere stata altra che il largo *dromos* panatenaico che conduceva dal Dipylon, forse anche da fuori della città, fino all'*agora* e oltre. Analogamente a Sparta la famosa strada Aphetais sulla quale il padre di Penelope aveva condotto le gare di corsa tra i pretendenti di sua figlia finiva nell'*agora*, e Pausania parla di un hippodromos nell'*agora* di Elis²⁶. Tale funzione doveva soprattutto

²⁰ Sottolineato da KENZLER 1997, 125-126. KENZLER 1999, 294-296. Per una pluralità concettuale degli spazi pubblici v. LONGO 2001, 342-343. Tuttavia, normalmente si deve partire dall'idea di un'unica *agora principale*: Pausania fa menzione in tutte le città da lui visitate di una sola *agora*: ROBERTSON 1998, 286.

²¹ V. sopra, n. 8.

²² JUDEICH 1931, 299-300. Ovviamente, il colle dell'Areopago non era l'unica sede dell'assemblea ma fu usata esclusivamente per la giurisdizione in casi di omicidio – la quale però era tra le sue competenze principali: WALLACE 1989, 3-47, con interpretazione riduttiva delle funzioni; *contra*: WELWEI 1992, 111-113, 142-144.

²³ MCDONALD 1943, 166-249. DAEHN 1991, 52-64.

²⁴ BUGH 1988, 219-220. BUGH 1998. CAMP 1998. SCHÄFER 2002, 38-43.

²⁵ X., *Eq. Mag.* 3,2.

²⁶ Sparta, Aphetais: PAUS. 3,12-1-4. Elis: PAUS., 6,24,2. HÖLSCHER 1998, 40-41. KENZLER 1999, 50-51, 213-238.

riguardare le gare panatenaiche e perciò risalire almeno alla loro fondazione nel 566 a.C. – solo in un secondo momento, non determinabile con precisione, essa fu trasferita ad un nuovo *hippodromos*, probabilmente vicino al porto di Phaleron. Indubbiamente, però, gli agoni panatenaici non sono altro che una riforma di gare assai più antiche. Ad una fase prepanatenaica della festa per la dea poliadica viene riferita la corsa dei carri, unanimemente ricondotta a Erichthonios, il mitico eroe fondatore delle Panatenee, e particolarmente *l'agon* degli *apobatai*²⁷; e ancora più antichi devono essere stati gli agoni di carri nel contesto dei culti sepolcrali, attestati ad Atene sui vasi già nell'VIII sec. a.C.²⁸: manifestazioni per cui si deve supporre anche una pista più antica. Di conseguenza, sembra che chi assume un trasferimento dell'*agora* da qualsiasi altro luogo nel VI sec. a.C. sia costretto di accettare anche un trasferimento dell'intera corsa di gare – il che aumenterebbe considerevolmente le difficoltà di questa soluzione. In favore di un'originaria localizzazione della corsa, e di conseguenza anche dell'*agora*, nella zona del Kerameikos s'impone invece la considerazione che probabilmente in quella parte della città si usava non più di una pista, e che per tale unico *dromos* una località vicino alla più grande necropoli sembra la più adatta. Inoltre, una forte conferma in questo senso consiste nella ubicazione del Kolonos Hippios con i santuari di Athena Hippiia e di Poseidon Hippios, principali luoghi di culto della nobile cavalleria ateniese, fuori del Dipylon.

- Un *dromos* dev'essere stato istituito anche per gli altri rituali prepanatenaici che erano fortemente legati alla zona sacra dell'Akademia: il trasferimento del fuoco dall'altare di Prometeo e la grande processione che conduceva all'interno urbano, passando attraverso il più importante ingresso alla città, il Dipylon, e proseguendo verso i centri culturali, soprattutto l'acropoli²⁹. Sembra ovvio che questo lungo percorso doveva almeno in parte coincidere con la pista delle gare, usata per le stesse occasioni festive. Da qui segue almeno una forte probabilità per una localizzazione dell'*agora* lungo questo asse rituale, attestata in molte città greche, da Eretria e Sparta fino a Selinunte ed Olbia, permettendo così alla più grande parte possibile di cittadini di assistere a queste manifestazioni collettive³⁰.

Tutto sommato, la parte nord-ovest della città di Atene costituisce uno spazio topografico e concettuale, strutturato secondo criteri religiosi e sociali, dove il 'fuori' ed il 'dentro erano collegati e definiti lungo un'asse

²⁷ ROBERTSON 1985.

²⁸ THOMPSON 1961. SCHÄFER 2002, 38-41. Apobatai: KRON 1976, 75-76.

²⁹ ROBERTSON 1985.

³⁰ Sugli assi sacrali v. HÖLSCHER 1998, 74-83.

che partiva dal santuario extra-urbano dell'Akademia, traversava la più importante necropoli, quella del Kerameikos, entrava nella città per la maggiore porta, il Dipylon, per condurre ai centri urbani, soprattutto all'acropoli. Si tratta di un sistema concettuale da cui sembra difficile togliere l'*agora*. E questo sistema risale nei suoi tratti essenziali ad un'epoca anteriore all'istituzione delle Panatenee nel 566 a.C.

Sembra, quindi, che la prima *agora* di Atene si debba cercare nel settore nord-ovest della città arcaica, non troppo lontano dall'Areopago, tra l'acropoli e le mura arcaiche, più ristrette di quelle di Temistocle, cioè includenti il lato nord dell'*agora* classica e da qui proseguenti verso ovest. Entro questo quadro si offrono per principio due alternative.

- Accettando la notizia di Apollodoro sull'*archaia agora*, si può pensare ad una localizzazione sotto l'ingresso all'acropoli, presso il santuario di Afrodite Pandemos, e ad un posteriore trasferimento all'area pianeggiante verso nord-ovest³¹. In questa posizione, cioè sulla sella tra la rupe di Atena e il colle dell'Areopago, si avrebbe una situazione in cui le pendici dell'acropoli costituirebbero una tribuna per le assemblee, sormontate dal luogo di culto di una divinità del *demos*, ed inoltre in prossimità all'Areopago – benché il luogo preciso delle assemblee non sia stato trovato. In questo caso si dovrebbe supporre che durante la prima fase urbana, gli agoni ippici non si fossero svolti fino all'*agora* ma sulla pista 'sacra' fino al piede del colle, nell'area dell'*agora* successiva dove poi fu installata la sede degli Hipparchoi. Questa posizione della prima *agora* fa dall'inizio parte dello stesso sistema topografico-concettuale, tra il centro religioso dell'acropoli da una lato e la necropoli del Kerameikos e della zona sacra dell'Akademia dall'altro che si osserva dopo l'installazione della nuova *agora*. A differenza dalla posizione ipoteticamente supposta nella parte nord-orientale della città, lo spostamento dell'*agora* dal versante occidentale dell'acropoli lungo l'asse sacrale prestabilito verso nord-ovest non cambia sostanzialmente il concetto rituale del 'dentro' e del 'fuori'³².

- Altrimenti, ma meno verosimile, ci rimarrebbe la possibilità di una prima *agora*, più ristretta, nella stessa area di quella posteriore, la quale perciò non sarebbe originata da un trasferimento ma da una espansione³³. In questo caso la situazione topografica sarebbe stata concepita già all'inizio dello sviluppo verso la '*polis*', rimanendo stabile attraverso tutte

³¹ Soluzione proposta da diversi studiosi, tra cui MARTIN 1951, 256-261; WYCHERLEY 1966. Da ultimo GRECO 1997a e 1997b che a ragione ribadisce la validità della notizia di Apollodoro.

³² La ricostruzione del "Old Processional Way" intorno ai lati nord, est e sud dell'acropoli, proposta da ROBERTSON 1998, 291-292, è molto ipotetica e mi sembra poco probabile.

³³ Soluzione proposta da KOLB 1981, 20-25; KENZLER 1997 e 1999, 106-108. D'ONOFRIO 2001.

le fasi della storia urbanistica, ma si spiegherebbe meno facilmente il termine dell'*archaia agora*, usato per localizzare il santuario di Afrodite Pandemos, il quale sembra piuttosto indicare una località a sé stante.

Indipendentemente, però, dai problemi dell'ubicazione precisa ci rimangono due fatti. Primo, ad Atene un'*archaia agora* costituì un elemento centrale della strutturazione 'politica' nella genesi della *polis* nel IX e VIII secolo a.C. Ovviamente, tale spazio 'pubblico' acquistò rapidamente una tale importanza che già nella prima metà del VI secolo la piazza, rivelatasi troppo ristretta, fu sostituita dalla nuova larga *agora* del Kerameikos. Secondo, questa prima *agora*, sia essa da localizzare immediatamente ad ovest dell'acropoli oppure nella pianura del Kerameikos, è già integrata in una rete concettuale degli spazi pubblici che rimarrà la struttura fondamentale dello sviluppo della città attraverso i secoli seguenti.

IV - RELIGIONE E POLITICA

Con la netta distinzione dell'*agora*, dei santuari comunitari, tra cui spesso un santuario 'poliadico', e delle necropoli si è giunti ad una chiara strutturazione dello spazio della *polis*. Primo, vengono distinti gli spazi del 'dentro' verso il 'fuori'; secondo, quelli del '*koinon*' verso l'*'idion*', della comunità verso le famiglie; terzo, riguardo al *koinon*, gli spazi degli uomini viventi, degli dei e dei morti, ossia dei gruppi della società ideale della *polis*. Avendo trattato questi fenomeni in altra sede³⁴, mi limito a constatare che questa strutturazione, avvenuta nel IX e VIII secolo a.C., sembra costituire il passo fondamentale verso la 'città' in Grecia – e, come vedremo, non solo lì.

Con tali categorie, desunte dall'analisi archeologica delle città greche, la descrizione dello scudo omerico non coincide al cento per cento – tuttavia, il fatto più importante è che le città reali e quelle descritte appaiono *nella loro sostanza* ben compatibili l'una con l'altra, e soprattutto che dimostrano la stessa tendenza a costruire degli spazi strutturati della vita comunitaria.

La differenza forse più cospicua tra le due testimonianze è la mancanza di santuari e templi e, in conseguenza di ciò, di azioni e rituali religiosi sullo scudo descritto da Omero, un poeta certamente non colpevole di mancanza di rispetto per gli dei³⁵. Sullo scudo solo l'esercito dei cittadini viene condotto da Atena ed Ares, ma la prassi e la topografia dei culti religiosi

³⁴ HÖLSCHER 1998.

³⁵ Meno sorprendente la mancanza di sepolcri, che in questo contesto non sono di primaria importanza.

come tali non trovano posto in questo quadro archetipico della *polis*. Sembra ovvio che vi si possa vedere un indizio di una tendenza che – senza negare in nessun modo l'importanza basilare della religione per la *polis* greca – spinge verso una priorità del concetto propriamente politico per l'auto-definizione delle società greche arcaiche.

A tale riguardo è istruttivo rivolgere uno sguardo più attento agli aspetti religiosi dell'*agora*³⁶. Come è noto, le *agorai* greche erano piene di santuari, dedicati alle più varie divinità. Tali divinità stavano in rapporto più o meno stretto con le varie funzioni ed i diversi aspetti dell'*agora*. Spiccano da un lato culti chthonii, dovuti al fatto che molte *agorai* erano state impiantate sul luogo di una precedente necropoli il cui culto degli antenati oppure di eroi individuali veniva conservato nel nuovo contesto 'pubblico'. Dall'altro lato venivano fondati dei culti propriamente politici, nelle colonie soprattutto per gli eroi fondatori, come per Batto a Cirene, e generalmente per specifiche divinità dell'*agora*, come Zeus Agoraios di cui il più cospicuo esempio si è trovato a Metaponto³⁷ oppure ad Atene, Themis, Dionysos ed altri. Ciononostante, però, e malgrado autorevoli opinioni contrarie, le *agorai* come tali non erano propriamente dei santuari, come per es. l'Altis di Olimpia oppure l'acropoli di Atene, dedicate complessivamente ad una divinità principale e includenti santuari e altari minori per altre divinità. Ancora una volta il caso di Atene risulta rilevante perché implica due livelli di definizione spaziale³⁸: qui, tutta l'*agora* era delimitata da *horoi*; inoltre esisteva uno spazio entro l'*agora*, definito da *perirrhantèria*, dal quale erano esclusi certi delinquenti e malfattori. È stato convincentemente dimostrato che in questo caso gli *horoi* hanno un significato più giuridico che religioso, dato che essi includevano anche le zone commerciali di cui difficilmente si può immaginare una qualsiasi esclusività religiosa; mentre i *perirrhantèria*, usati per la purificazione, definivano una zona più ristretta, funzionale alle attività politiche in senso stretto, forse da identificare con il *perischoinisma*, ed includenti anche i più importanti luoghi di culto. Tuttavia, anche qui non si tratta di un recinto per attività propriamente religiose. La purificazione tramite l'acqua dei bacini era solo una premessa indispensabile per le attività politiche, paragonabile al sacrificio di un porcello all'inizio dell'assemblea dei cittadini³⁹. Però, la zona "entro i *perirrhantèria*", e tanto più l'intera *agora*, non era dedicata ad una

³⁶ V. HÖLSCHER 1998, 43-45. KENZLER 1999, 138-212. LONGO 2001, 343-346. Per Atene inoltre D'AGOSTINO 1996. D'ONOFRIO 2001.

³⁷ MERTENS 1985, 664.

³⁸ PIMPL 1997, 117-122.

³⁹ PARKER 1983, 21-22.

divinità principale, e pertanto le attività ivi svolte, assemblee del popolo, riunioni della *Boulè* e così via, non erano servizi religiosi per tale divinità come i rituali nei santuari, ma attività politiche in senso proprio.

V - ATENE E ROMA

In questo quadro rientra anche Roma. Gli inizi e lo sviluppo di Roma corrispondono ad uno schema generale della *polis* arcaica che si riscontra con molte analogie precise ad Atene come anche in molte altre città della Grecia e delle colonie greche⁴⁰.

Tali analogie tra Atene e Roma si evincono in parte piuttosto generali, persino triviali, ma in parte anche piuttosto specifiche. In genere, esse appaiono tanto più sorprendenti perché le premesse storiche sono assai diverse. In ambedue i luoghi c'è un colle come punto di partenza, ma con una preistoria quanto mai differente. Ad Atene si tratta di un palazzo fortificato di un potente monarca miceneo, centro politico di una 'città' e di uno 'stato' territoriale organizzato in un forte sistema gerarchico, le cui strutture politiche ed economiche si sono dissolte dopo la fine dell'età micenea. Nel Lazio proto-storico, invece, s'incontra una popolazione sparsa in nuclei agricoli che solo lentamente si sviluppano in insediamenti più grandi. Tuttavia, in ambedue i casi ne risulta all'inizio del I millennio a.C. una struttura analoga di abitati sparsi, senza un forte centro politico o religioso, che costituivano quasi una massa neutra da plasmare secondo i nuovi concetti della *polis*.

In seguito, lo sviluppo di queste comunità si svolgerà come integrazione di altri nuclei sui colli circostanti. Ad Atene questo processo si lascia riconoscere solo in forme assai generali, mentre a Roma si manifesta soprattutto nel mito dell'unificazione con i Sabini⁴¹. Durante questo processo, in cui gli abitanti dei nuclei sparsi si svilupparono col tempo in una comunità con comuni interessi, compiti ed istituzioni, un colle centrale si riempì di memorie fondanti un'identità mitica: ad Atene il ricordo del palazzo di Erechtheus e del culto della dea poliade, a Roma quello della casa di Romolo.

Partendo dal colle, il primo orientamento delle due comunità all'esterno si sviluppò verso il fiume. Per Atene Tucidide fornisce l'informazione che la più antica città era situata a sud dell'acropoli, cioè verso l'Ilissos dove si

⁴⁰ Su 'analogie e rapporti fra Atene e Roma arcaica' si veda già AMPOLO 1971, importante nonostante il fatto che da allora la topografia ateniese dell'età arcaica sia cambiata notevolmente. Sintesi sulla storia urbanistica di Atene arcaica: GRECO - OSANNA 1999. Roma arcaica: AMPOLO 1988.

⁴¹ Atene: WELWEI 1992, 76-132. Roma: AMPOLO 1988.

trovano anche i più antichi culti religiosi intorno all'Olympieion, soprattutto quelli per Ge Olympia, Kronos e Rhea, Zeus ed Eileithya⁴²; mentre a Roma le prime tradizioni riguardano il Foro Boario, l'area di commercio presso il passaggio del Tevere, con gli antichissimi culti di Hercules all'Ara Maxima e di Carmenta⁴³.

In ambedue i luoghi, il primo ampliamento dell'abituato si estendeva su un livello più basso ma elevato rispetto al livello dei fiumi: ad Atene sul dorso dell'Olympieion, a Roma sulla Velia. In questo processo anche le residenze dei re furono trasferite: ad Atene il Palazzo di Erechtheus sull'acropoli fu sostituito da quello di Aigeus presso l'Ilissos, vicino all'Olympieion, mentre a Roma si mostravano i palazzi dei re a partire da Numa Pompilio lungo la via sacra sulle pendici della Velia⁴⁴. Ugualmente nella città bassa fu installato il fuoco sacro della comunità: ad Atene, dove si era già installata un'aristocrazia con magistrature, nel Prytaneion, situato nella parte antica della città ad est dell'acropoli; a Roma, dominata da re sovrani, vicino ai loro palazzi. L'ipotesi, qui avanzata, di una separazione tra Prytaneion e *agora* ad Atene, troverebbe una conferma a Roma dove ugualmente il tempio di Vesta si trova in qualche – benché minore – distanza dal Foro⁴⁵. Infine, in ambedue luoghi, le aree principali per le sepolture si estendevano in zone basse, ad Atene soprattutto verso l'Eridano, a Roma nella valle del Foro.

In genere, però, le due 'città' si svilupparono nelle fasi più antiche senza un concetto strutturante degli spazi, come agglomerati di piccole case e tombe, pozzi e probabilmente orti, mescolati tra di loro. I vivi e i morti vivevano insieme.

Una prima, decisiva strutturazione si effettuò a Roma intorno alla fine del IX – inizio dell'VIII sec. a.C., con la dislocazione della necropoli dalla valle del Foro all'Esquilino, creando in questo modo una netta distinzione tra gli spazi dei vivi e dei morti⁴⁶. Ovviamente in ciò si manifesta una forte volontà comunitaria di organizzare gli spazi comuni: un fenomeno che si osserva anche in varie città greche, ad Atene intorno al 720 a.C., in altri luoghi nello stesso periodo.

⁴² TH. 2,15. Culti presso l'Olympieion: PAUS. 1,18,5-7. WYCHERLEY 1978, 164-166.

⁴³ COARELLI 1988, 127-139. *LTUR* 1 (1993) 240-241 s.v. 'Carmentis, Carmenta' (G.Pisani Sartorio).

⁴⁴ Atene, palazzo di Aigeus: v. sopra n. 8. Roma, palazzi di Numa e altri re: COARELLI 1983, 56-79.

⁴⁵ Su Hestia ad Atene e Vesta a Roma v. AMPOLO 1971, considerando però che nel frattempo la topografia di Atene arcaica è cambiata notevolmente.

⁴⁶ COLONNA 1974, 302, 333-334. Per il processo parallelo ad Atene ed in altre città greche v. sopra 215-216.

Altrettanto significativo è l'isolamento concettuale del Campidoglio dal contesto urbano, attestato a partire da Servio Tullio che non lo incluse nell'organizzazione dell'*urbs* delle quattro regioni, definendo in tale modo un 'monte sacro', tolto dall'area delle abitazioni⁴⁷. Si tratta di un'ovvia analogia a ciò che si osserva intorno all'acropoli di Atene già nell'VIII sec. a.C., con la sola differenza che ad Atene il 'monte sacro' è identico a quello delle origini mitiche, mentre a Roma, a causa dell'unificazione con i Sabini, si sceglie un secondo monte, quasi 'neutro', per i culti politici dei popoli uniti. Considerando l'enorme mole dell'area Capitolina cui si mise mano a partire da Tarquinio Prisco, come hanno dimostrato i nuovi scavi⁴⁸, si potrebbe persino supporre che il colle avesse avuto questo carattere e questa funzione 'sacra' già in precedenza, forse da molte generazioni, il che ci porterebbe anche cronologicamente più vicino al caso di Atene.

Lo sviluppo parallelo, per molti rispetti, delle prime *poleis* greche e della Roma proto-arcaica si evince in modo particolarmente chiaro da un confronto dell'*agora* di Atene con il Foro di Roma in età arcaica.

Ad Atene, come a Roma, a partire dall'VIII sec. a.C., un luogo fisso era riservato alle riunioni pubbliche. All'*archaia agora* di Atene, verosimilmente riconducibile, come si è visto, alla fase iniziale della *polis*, corrisponde la genesi del Foro romano a partire dall'VIII sec. a.C. Nella valle del Foro l'analisi degli scavi sembra aver dimostrato l'esistenza di un'area aperta con una pavimentazione di sabbia e ciottoli nella zona del Comizio nella seconda metà dello stesso secolo⁴⁹.

Fino ad allora, ad Atene come a Roma le aree destinate alla futura piazza pubblica erano state occupate da case, pozzi e tombe. La loro liberazione graduale, ottenuta impedendo ogni attività di sepoltura e abbattendo anche le abitazioni con i pozzi, fu un atto collettivo della cittadinanza che dava priorità ai progetti comunitari rispetto agli interessi particolari delle famiglie potenti. Un ricordo di questa situazione di necropoli si è conservata ad Atene in vari culti di carattere ctonio, ma anche a Roma la sfera infernale che era collegata con la palude del Velabro e la zona del sepolcreto proto-urbano è rimasta presente in luoghi e culti come i sacelli di Volupia e di Acca Larentia oppure i Doliola⁵⁰.

In una seconda fase, ossia nei decenni intorno al 600 a.C., in ambedue le città, il centro cittadino fu ampliato in una grande piazza, ad Atene

⁴⁷ LTUR IV (1999) 196-197 s.v. 'Regiones quattuor (Topografia)' (D.Palombi). THOMSEN 1980, 212-213. Per Atene v. sopra 214-215.

⁴⁸ MURA SOMMELLA 2000, 20-26.

⁴⁹ CARAFA 1998, 114-116.

⁵⁰ Atene: KENZLER 1999, 191. Roma: COARELLI 1983, 227-298.

all'inizio del VI sec. forse tramite uno spostamento dell'*agora*, a Roma già nell'ultimo quarto del VII sec. tramite un ingrandimento ed una nuova strutturazione del Foro⁵¹. In questa maniera la piazza centrale diventò non solo uno spazio funzionale delle attività politiche ma al contempo un simbolo di uno stato più solido e di un corpo cittadino più compatto. Ad Atene sembra che si tratti di un risultato dell'emergenza di un corpo civico più denso, a partire dalle riforme di Solone, che doveva svilupparsi ulteriormente sotto i tiranni, mentre a Roma, secondo la cronologia tradizionale, una nuova autoaffermazione politica risultò dal regno dei Tarquini, forse in seguito a sviluppi anteriori. Ad Atene come a Roma, tale piazza era situata a netta distanza dal monte sacro con il maggiore santuario poliadico, qua l'acropoli di Atena, là il Capitolium di Iuppiter Feretrius, poi di Iuppiter Optimus Maximus. In Grecia, tale distanza era il risultato di uno sviluppo che, in modo molto generalizzante, condusse da spazi di riunione in prossimità di una residenza di un 'principe', come a Zagora e ad Emporio, oppure di un edificio templare, come a Dreros⁵², verso una più chiara separazione ed autonomia dello spazio pubblico. Come si è visto, anche ad Atene la prima *agora* era forse situata in prossimità dell'acropoli, per poi essere spostata in un'area più distante. A Roma, tale distanza si verifica dall'inizio dell'insediamento, mentre nelle città fondate da Roma un'integrazione del Foro e del santuario principale fu realizzata solo in epoche più tarde, ossia a partire dall'età medio-repubblicana nelle colonie di pianura, come Ostia o Minturnae⁵³.

Lo spazio del Foro di Roma fu ottenuto tramite il prosciugamento della palude tra Palatino e Campidoglio, canalizzando il ruscello del Velabro per mezzo della cloaca, destinata a diventare la 'maxima', famosa opera dello stesso Tarquinio Prisco⁵⁴. Ugualmente ad Atene, la piazza, impiantata alquanto prima, venne equipaggiata con un canale efficace lungo il lato occidentale, il 'Great Drain' che raccoglieva le acque che fluivano dai colli circostanti⁵⁵.

Entro i larghi spazi delle piazze una parte limitata era riservata alle riunioni del popolo. Ad Atene, come in altre città greche, da Sparta ed Argo fino a Metaponto ed Agrigento, l'*agora* includeva degli impianti circolari, *orchestra* oppure *ekklesiasterion*, successori dei *kykloi* omerici: cioè

⁵¹ Atene: v. sopra 217-222. Roma: *LTUR* II (1995) 320-321 s.v. 'Forum Romanum' (G. Tagliamento). CARAFA 1998, 121-125.

⁵² HÖLSCHER 1998, 49-51. MAZARAKIS AINIAN 1997, 171-176, 197-198, 216-218.

⁵³ Per la posizione dei Capitolia sui Fori v. E.-M. Lackner in una dissertazione sui Fori romani dell'età repubblicana, di prossima pubblicazione.

⁵⁴ *LTUR* I (1993) 288-290 s.v. 'Cloaca Maxima' (H. Bauer).

⁵⁵ LANG 1968, testo alle figure 33-37. THOMPSON - WYCHERLEY 1972, 38-43.

luoghi multifunzionali sia per le riunioni politiche dei cittadini sia per rituali religiosi, ossia danze e spettacoli teatrali⁵⁶. A Roma, uno spazio analogo entro l'area del Foro, sebbene forse di forma più irregolare, era costituito dal Comizio⁵⁷. Il carattere 'sacro' dello spazio propriamente politico dell'*orchestra* di Atene trova un riscontro preciso a Roma dove il Comizio sembra che sia stato un luogo inaugurato.

Inoltre, sembra che dall'inizio questi luoghi di riunione siano stati collegati con specifici culti: ad Atene con Dionysos Lenaios, a Roma con Vulcanus⁵⁸. In ambedue questi casi la divinità ha conservato un aspetto ctonio, forse da spiegare con l'originaria funzione sepolcrale della zona. Allo stesso orizzonte appartiene a Roma il culto di Saturno, dio della fertilità e ricchezza dei primissimi tempi⁵⁹.

Un collegamento funzionale e topografico tra i luoghi di riunione del popolo e del consiglio si troverebbe ad Atene già nella prima fase ipotetica, se l'ubicazione dell'*archaia agora* tra l'acropoli e la roccia dell'Areopago cogliesse nel segno; nella nuova *agora* del VI sec. l'*orchestra* del Demos è situata ai piedi dell'Areopago, benché in una certa distanza, ma soprattutto in immediata vicinanza alla sede della nuova *Boulè* di Solone, da localizzare probabilmente dall'inizio al lato occidentale della piazza⁶⁰. A Roma, la prima curia del senato, la Hostilia, fu ugualmente eretta su una rupe, in immediata vicinanza al Comizio per le riunioni del popolo⁶¹.

Inoltre, le fonti ci informano per Roma dell'istallazione delle *tabernae* lungo i lati maggiori del Foro da parte di Tarquinio Prisco⁶². Ad Atene la parte commerciale dell'*agora* era forse spostata più verso oriente dove gli scavi non sono giunti ai livelli greci, e nelle fonti scritte non si trovano notizie su tali negozi⁶³. Ma a Selinunte si è trovata un'imponente serie di taberne lungo tutto il bordo orientale dell'*agora*, chiaramente dovuta ad un unico coerente concetto, che va datata alla prima metà del VI secolo a.C., cioè alla prima fase dell'impianto, e che attesta anche in ambito greco una tale impresa di grande ambizione urbanistica⁶⁴.

⁵⁶ HÖLSCHER 1998, 38-43. KENZLER 1999, 239-248.

⁵⁷ La forma circolare, sostenuta p. es. da F. Coarelli, è stata contestata da CARAFA 1999, 239-248.

⁵⁸ Atene, Dionysos Lenaios: KOLB 1981, 20-58. KENZLER 1999, 327-328. Roma, Vulcanus: COARELLI 1983, 161-178.

⁵⁹ *LTUR* IV (1999) 236, s.v. 'Saturnus, Ara' (F. Coarelli).

⁶⁰ THOMPSON – WYCHERLEY 1972, 25-29.

⁶¹ CARAFA 1999, 118-119.

⁶² *LTUR* V (1999) 12-13, s. v. 'Tabernae circa Forum' (E. Papi).

⁶³ Sulla probabile ubicazione della zona commerciale sul lato est dell'*agora* di Atene, si veda BÖRNER 1996.

⁶⁴ MERTENS 2003.

I maggiori culti statali, come si è visto, non furono installati sull'*agora*, bensì sull'acropoli ed in altri luoghi. Anche qui, la politicizzazione dello stato avvenuta nella prima metà del VI sec. a.C. ha causato un grande cambiamento, cioè la monumentalizzazione dei templi maggiori. Sull'acropoli di Atene furono eretti due templi di sfarzo monumentale, mentre sul Campidoglio di Roma Tarquinio Prisco iniziò le gigantesche costruzioni dell'area Capitolina per il nuovo tempio di Iuppiter Optimus Maximus, che in quelli anni era forse il più grande progetto architettonico del mondo antico⁶⁵.

Inoltre, le forti tendenze in quell'età, particolarmente promosse dai tiranni, verso la centralizzazione dello stato trovarono un'espressione eloquente nel trasferimento di culti 'periferici' nella capitale, ad Atene quelli di Artemis da Brauron sull'acropoli e quello di Dionysos da Eleutherai sul lato sud di essa; a Roma quello di Diana da Ariccia, installato sull'Aventino come nuovo centro della lega Latina⁶⁶.

Solo in una fase più tarda anche gli impianti delle piazze politiche furono dotati di culti per divinità specificamente politiche: ad Atene quelli di Zeus (Agoraios) e di Apollon Patroos, ambedue del tardo VI sec. a.C.; a Roma quello rinnovato di Saturno come dio del tesoro di stato, e quello dei Dioscuri, padroni della cavalleria patrizia e numi tutelari nella battaglia del Lago Regillo⁶⁷.

Infine, in entrambe le città gli spazi essenziali dell'impianto urbanistico sono connessi tra di loro da un 'asse sacrale' lungo il quale si svolgevano i grandi rituali comunitari tramite i quali la strutturazione della città venne trasformata in un'esperienza vitale dei cittadini⁶⁸. In molte città della Grecia, questo asse conduce dal fuori al centro, incominciando dalla più importante strada verso l'esterno, dove spesso si trova anche la più importante necropoli, attraverso la maggiore porta urbana fino all'*agora* e da lì al santuario poliadico dell'acropoli. Ad Atene, la via panatenaica inizia all'ingresso principale della città, rivolto verso la necropoli del Kerameikos, l'Akademia ed Eleusi, quindi prosegue per un tratto particolarmente largo e di grande visibilità al centro politico, l'*agora*, e da qui fino al centro religioso, l'acropoli – il che è solo un esempio di un tipo di struttura molto diffuso. Una situazione analoga si trova a Roma nel percorso del trionfo, che attraversa il pomerio per la Porta Triumphalis, si dispiega in spazi di grande visibilità come il Circo Massimo, prosegue sulla Via sacra per il

⁶⁵ Atene, acropoli: KORRES 1997. Roma, Capitolium: MURA SOMMELLA 2000.

⁶⁶ Atene: SHAPIRO 1989, 65-66, 85-87. Roma: LTUR II (1995) 11-13, s.v. 'Diana Aventina, Aedes' (L. Venditelli).

⁶⁷ Atene: KENZLER 1999, 140-150. Roma: ZEVI 1987.

⁶⁸ V. sopra 219-221.

Foro, per finire sul Campidoglio⁶⁹. Le grandi processioni della comunità dei cittadini si svolgevano lungo questi assi in ambedue le direzioni: dalla periferia al centro, come i cortei delle Panatenee o del trionfo, ma anche dal centro al fuori, per es. i rituali dei culti extraurbani e soprattutto i cortei funebri.

Questa storia di analogie continuò anche oltre l'età arcaica. Ad Atene come a Roma, non solo i tiranni furono cacciati alla fine del VI secolo, ma in seguito le nuove comunità cittadine, 'isonoma' ad Atene, 'repubblicana' a Roma, riportarono subito una vittoria militare contro una lega di città vicine, decisiva alla costituzione di una nuova identità 'civile': gli Ateniesi nel 506 contro i Beozii e i Calcidesi, i Romani contro i Latini al Lago Regillus. E in entrambe le città questa vittoria fu celebrata con un monumento di grande effetto pubblico: ad Atene una quadriga con le catene dei nemici catturati sull'acropoli, l'unico monumento ad essere ricostruito dopo la distruzione dell'acropoli da parte dei Persiani; a Roma il tempio dei Dioscuri presso il Lacus Iuturnae dove i gemelli divini avevano abbeverato i cavalli dopo l'evento glorioso⁷⁰.

Tali analogie non vanno comprese nei termini di interdipendenza, influsso o ricezione immediata tra Atene e Roma ma come risultato di una comune struttura sociale, politica e urbanistica, con sviluppi comuni e coincidenze più o meno strette, che riguardano non solo queste due città ma sono tipici per tutto l'orizzonte delle prime *polis*, in Grecia ed oltre. Visto in questa prospettiva, la molteplicità delle analogie appare come un indizio di quanto forte sia stata questa struttura comune.

VI - IMPIANTI URBANI E UOMINI

Un futuro progetto di ricerca relativo allo sviluppo storico dei centri pubblici delle città antiche dovrebbe soprattutto indagare anche la frequentazione specifica dei vari spazi da parte dei vari gruppi della società in diverse occasioni della vita politica e sociale. È un luogo comune della ricerca che il termine *agora* significhi non solo un luogo urbanistico ma anche l'assemblea degli uomini ivi riuniti. Bisogna però trarne le conseguenze. L'uso reale degli spazi sociali, nelle sue forme concrete, e nei suoi sviluppi e cambiamenti temporali, è un fenomeno di evidente rilevanza storica, che tuttavia è largamente trascurato dalla ricerca.

⁶⁹ Sul percorso della pompa trionfale v. un saggio di Sven Schipporeit, in preparazione.

⁷⁰ HDT. 5,77. D.S. 10, 24, 3. PAUS. 1, 28, 2. V. RAUBITSCHKE 1949, 191-194, n° 168; 201-205, n° 193. SCHOLLMAYER 2001, 53-61.

Per citare un esempio trattato in altro luogo⁷¹, nella prima metà del V sec. a.C. l'assemblea popolare di Atene non solo fu trasferita dall'*agora* alla Pnyx ma ottenne anche un impianto totalmente diverso da quello dell'età arcaica. Finora i cittadini si erano riuniti nell'*orchestra* dove i membri delle famiglie potenti si concentravano in un cerchio chiuso, mentre la massa del popolo stava intorno a loro, esprimendo applauso o scontento. Prendere la parola spettava soltanto ai potenti i quali per parlare si mettevano al centro, rivolgendosi sempre solo verso una parte del loro pubblico. Il nuovo impianto invece aveva la forma di un teatro moderno, con una tribuna per l'oratore ed uno spazio opposto per il pubblico, favorendo quindi manifestazioni retoriche – e poiché nell'*ekklesia* democratica ogni ascoltatore poteva rispondere e diventare il prossimo oratore, ne risultò una situazione assai più dialettica rispetto a quella dell'età arcaica.

Per l'intera *agora* di Atene si possono ricostruire vari scenari. Nell'età arcaica, purtroppo, le incognite sono enormi. Le assemblee del popolo si devono essere riunite piuttosto raramente, e siccome probabilmente non esisteva un *quorum*, la loro frequentazione probabilmente non era particolarmente alta. Più – ma non molto – numerose erano le riunioni della *Boulè*, con 400 membri, che si tenevano forse in uno spazio aperto sul lato occidentale della piazza, tra gli edifici C e D. Inoltre, c'erano le riunioni dell'Areopago, con circa 150 membri, che si svolgevano sul colle omonimo ma che dovevano senza dubbio coinvolgere anche l'*agora*, con discussioni informali prima e dopo, includendo anche altri cittadini interessati. Un luogo piuttosto tranquillo invece dev'essere stata la stoa Basileios, sede dell'Archon Basileus, impegnato in affari della religione. La maggiore presenza si svolse probabilmente intorno all'Heliaia, la corte della giurisdizione per casi pubblici e privati, che dovevano attirare molti spettatori più o meno coinvolti⁷².

Soprattutto, però, c'erano i giorni delle grandi feste religiose, aumentati considerevolmente durante il VI sec. a. C., nei quali l'*agora* funzionava sia come luogo autonomo sia come centro dell'asse sacrale tra il 'fuori' del Kerameikos e i centri religiosi entro la città. Qui venivano celebrate le feste di Dioniso, con danze e spettacoli teatrali nell'*orchestra*, osservati dalla folla da tribune temporanee di legno, oppure le Lenee, le feste notturne delle donne. Qui, in occasione delle Panatenee, passava la processione proveniente dalla porta urbica e diretta verso l'acropoli, qui si svolsero gli agoni, e qui era il traguardo delle corse lunghe, a piedi, a cavallo e con carri. Lo stesso percorso fu usato dalla processione di Dioniso Eleuthereus,

⁷¹ HÖLSCHER 2003, 188.

⁷² J.MCK. Camp, in BOEGEHOLD 1995, 99-103.

nonché dalle corse con torce, che conducevano dall'Accademia attraverso l'*agora* fino ai santuari urbani di Dioniso ed Efesto rispettivamente – e viceversa dalle processioni solenni che procedevano da Atene ad Eleusi e a Delfi che, partendo dai santuari urbani di Apollo Pizio e di Demetra Eleusinia, passavano l'*agora* e lasciavano la città per la 'porta sacra' (*hierapyle*). Altrettanto impressionanti devono essere stati i cortei dei funerali nobili che per raggiungere la più ricca necropoli, quella del Kerameikos, dovevano per necessità attraversare l'*agora*: un precedente informale della pompa funebre romana.

Le attività commerciali erano probabilmente già in quest'epoca concentrate nella parte orientale del centro pubblico, occupata più tardi dall'*agora* romana – ma nel settore 'politico' dobbiamo immaginare gran parte di quelli cittadini che erano soliti di visitare in numero crescente i vari spazi pubblici, tra cui soprattutto l'*agora*, per incontrarsi con i loro concittadini in un'atmosfera di discussione e divertimento⁷³. Tutto compreso, l'*agora* arcaica dev'essere stata uno spazio di crescente vitalità che tuttavia era ancora sufficiente ad assorbire una larga gamma di funzioni pubbliche.

Tutto ciò dev'essere cambiato in modo radicale durante i cinque decenni dopo le riforme di Kleisthenes. Nei giorni delle assemblee popolari per le quali migliaia di partecipanti venivano convocati fino a 40 volte all'anno, cioè ogni nove giorni in media, nell'*agora* dev'essere stata sospesa ogni altra funzione – finché le riunioni furono trasferite sulla Pnice⁷⁴. Ma anche dopo questo spostamento l'*agora* costituì uno degli accessi principali alla nuova sede delle assemblee, e pertanto dev'essere stata attraversata in questi giorni due volte da migliaia di partecipanti. Nei giorni precedenti si riuniva la *Boulé* con 500 membri nel Bouleuterion, provenienti da tutte le parti dell'Attica. Inoltre, nella Tholos si trattenevano permanentemente i 50 pritani per i cui banchetti comuni il rifornimento quotidiano di cibo e bevande doveva essere apportato ogni giorno attraverso l'*agora*. Per l'esecuzione dell'ostracismo l'*agora* rimase il luogo costituzionale, accogliendo in tale occasione più di 6000 cittadini, più una schiera di impiegati, fornitori di *ostraka*, aiutanti per gli analfabeti, etc. Il più incisivo cambiamento, però, fu avviato dall'aumento delle corti di giustizia, i 10 *dikasteria*, dei quali forse la metà era situata intorno o vicino all'*agora*⁷⁵. Tutto compreso, il numero dei giurati era fissato a 6000, e nell'epoca di Aristofane i giorni di giurisdizione erano fino a 300 l'anno: il che significa che intorno all'*agora* praticamente ogni giorno dovevano essere presenti 1000 persone in media coinvolte in casi di giurisdizione pubblica e privata.

⁷³ Tema molto frequente sui vasi attici a partire dal tardo VI secolo.

⁷⁴ La data del trasferimento è in discussione tra gli inizi del V sec. e 460 a.C.

⁷⁵ Sui procedimenti dei *dikasteria* di Atene v. BOEGEHOLD 1995.

Infine, quando nel IV sec. a.C. fu introdotta la prassi di destinare i giurati delle singole corti tramite sorteggio, i 6000 dovettero quasi ogni mattina convenire sull'*agora* per sapere il loro compito in quel giorno.

Con tutto ciò le attività e le presenze sull'*agora* non sono esaurite. C'erano in più i culti minori, le più varie officine, e soprattutto il grande settore commerciale, concentrato nella parte orientale dell'*agora*, e c'erano infine tutti quelli innumerevoli visitatori che vi convenivano per divertirsi, per incontrare altra gente, per sentire le novità della città. E perché Atene in quest'epoca con i suoi forse 100.000 abitanti crebbe ben oltre i limiti di una *face to face society*, il monumento degli eroi eponimi acquistò la funzione – o forse fu persino eretto per tale scopo – dell'affissione di annunci pubblici, l'agenda delle assemblee popolari, l'agenda dei processi di giurisdizione, liste di reclutazione per l'esercito etc.⁷⁶. Tutto compreso, ne risulta un'immagine di estrema densità della 'presenza civica' nello spazio politico dell'Atene democratica che si distingue in modo significativo dalla situazione dell'età arcaica. Vista in questa prospettiva, la frase di Aristotele, che Clistene "mescolò i cittadini di Atene", acquista un senso ben concreto⁷⁷.

Con tutto ciò siamo molto lontani dalle origini della città di Teseo – ma era proprio questa la direzione verso la quale la porta fu aperta nel VIII sec. a.C. con i primi impianti di spazi pubblici. Ed era questa la situazione storica in cui la figura di Teseo fu ricostruita come eroe protagonista di Atene, cioè in cui Atene divenne in un nuovo senso ideologico la città di Teseo. La *polis* arcaica si sviluppa intorno all'*agora* come spazio specificamente politico.

Questo quadro si dovrebbe ora mettere a confronto con quello del Foro romano nelle sue varie fasi storiche – il che però ci porterebbe ben oltre i limiti concessi per questo contributo. Da un tale confronto risulterebbero molte affinità ma anche molte differenze significative. Si spera tuttavia di aver dimostrato che, come studiosi dell'urbanistica antica, abbiamo non solo il compito di analizzare gli avanzi materiali delle città greche e romane, ma che dobbiamo anche popolarli con gli uomini storici che vi hanno vissuto.

VII - CONCLUSIONI

Malgrado le premesse tanto differenti per la genesi di Atene e Roma nei primi secoli del I millennio a.C., ci si riconoscono delle concordanze sostanziali e fondamentali nelle strutture e negli sviluppi storici degli

⁷⁶ THOMPSON – WYCHERLEY 1972, 38-41.

⁷⁷ ARIST., *Ath.* 21,2.

impianti urbanistici. Un'indagine più ampia condurrebbe al risultato che non si tratta di caratteristiche specifiche di queste due città, ma di fenomeni diffusi in questo periodo. Ovviamente, quindi, tali concordanze non si adattano facilmente al tradizionale modello dell'inevitabile o invincibile 'influsso', in 'senso unico', esercitato dalla Grecia sui popoli 'periferici', particolarmente quelli dell'Italia. Piuttosto si tratta di un processo che concerne la genesi del tipo della *polis* in varie regioni del mondo antico. In alcuni aspetti, Roma sembra persino stare in prima linea nella fase degli sviluppi. La dislocazione della necropoli dal Foro all'Esquilino e la conseguente separazione delle zone di abitazioni e di sepolture è avvenuta a Roma assai prima delle maggiori città greche: il che non vuol suggerire un rovesciamento della direzione di 'influsso' ma un modello di un processo complesso, multiforme e multifattoriale, con vari partecipanti, forti e deboli, che ci contribuiscono in vari modi, incitando e stimolando, recependo e rafforzando. Non solo Atene, ma anche Roma fa parte di questo orizzonte.

Tuttavia, le concordanze che qui si sono sottolineate riguardano solo un settore limitato della cultura e della vita sociale. In altri settori ci sono innegabilmente delle differenze maggiori – le quali devono essere viste e giudicate su questo sottosfondo comune.

Tonio Hölscher

BIBLIOGRAFIA

- AMPOLO C. 1971, 'Analogie e rapporti fra Atene e Roma arcaica', *PP* 26, 443-460.
- AMPOLO C. 1988, 'La nascita della città', in *Storia di Roma I: Roma in Italia*, Torino, 153-180.
- BERNAL M. 1993, 'Phoenician Politics and Egyptian Justice in Ancient Greece', in K.Raaflaub – E.Müller-Luckner (a cura di), *Anfänge politischen Denkens in der Antike: Die nahöstlichen Kulturen und die Griechen*, München, 241-261.
- BESCHI L. 1967-68, 'Contributi di topografia Ateniese', *ASAtene* 45-46, 510-536.
- BOEGEHOLD A.L. 1995, *The Lawcourts of Athens. The Athenian Agora XXVIII*, Princeton.
- BÖRNER F. 1996, *Die bauliche Entwicklung Athens als Handelsplatz in archaischer und klassischer Zeit*, München.
- BRODERSEN K. 1996, 'Die Herausbildung einer eigenen Lebenswelt der Städter im frühen Griechenland', *Archiv für Kulturgeschichte* 78, 7-18.
- BUGH G.R. 1988, *The Horsemen of Athens*, Princeton.

- BUGH G.R. 1998, 'Cavalry Inscriptions from the Athenian Agora', *Hesperia* 67, 81-90.
- CAMP J.Mck. 1998, *Horses and Horsemanship in the Athenian Agora*, Princeton.
- CARAFÀ P. 1998, *Il Comizio di Roma dalle origini all'età di Augusto*, Roma.
- COARELLI F. 1983, *Il Foro Romano I. Periodo arcaico*, Roma.
- COARELLI F. 1988, *Il Foro Boario*, Roma.
- COLONNA G. 1974, 'Preistoria e protostoria di Roma e del Lazio', in *Popoli e civiltà dell'Italia antica* II, Roma, 273-346.
- DAEHN H.S. 1991, *Studia Ietina III. Die Gebäude an der Westseite der Agora von Iaitas*, Zürich.
- DI DONATO R. 1996, 'Forme di narrazione e forme della realtà. Lo scudo di Achille', in S. Settis (a cura di), *I Greci* II 1, Torino, 227-253.
- DI VITA A. 1996, 'Urbanistica della Sicilia greca', in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *I Greci in occidente*, Milano, 263-308.
- D'ONOFRIO A. 2001, 'Immagini di divinità nel materiale votivo dell'edificio ovale geometrico ateniese e indagine sull'area sacra alle pendici settentrionali dell'Areopago', *MEFRA* 113, 257-320.
- DONTAS G. 1983, 'The True Aglaurion', *Hesperia* 52, 48-63.
- GRECO E. 1997a, 'Definizione dello spazio urbano', in S. Settis (a cura di), *I Greci* II 2, 618-652.
- GRECO E. 1997b, 'Note di topografia e di urbanistica', *AnnArchStor* n. s. 4, 207-214.
- GRECO E. 2001, 'Tripodes. Appunti sullo sviluppo urbano di Atene', *AnnArchStorAnt*, n.s. 8, 25-38.
- GRECO E. - OSANNA M. 1999, 'Atene', in E. Greco (a cura di), *La città greca antica*, Roma, 161-182.
- GSCHNITZER F. 1993, 'Phönikisch-karthagisches Verfassungsdenken', in K. Raaflaub - E. Müller-Luckner (a cura di), *Anfänge politischen Denkens in der Antike: Die nahöstlichen Kulturen und die Griechen*, München, 187-198.
- HARRIS-CLINE D. 1999, 'Archaic Athens and the Topography of the Kylon Affair', *BSA* 94, 309-320.
- HAENSCH R. 2003, 'Amtslokal und Staatlichkeit in den griechischen Poleis', *Hermes* 131, 172-195.
- HÖLKEKAMP K.-J. 1997, 'Agorai bei Homer', in W. Eder - K.-J. Hölkeskamp (a cura di), *Volk und Verfassung im vorhellenistischen Griechenland*, Stuttgart, 1-19.
- HÖLKEKAMP K.-J. 2002, 'Recensione' di KENZLER 1999, *Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte* 119, 389-396.
- HÖLSCHER T. 1991, 'The City of Athens. Space, Symbol, Structure', in A. Molho - K. Raaflaub - J. Emlen (a cura di), *City-states in Classical Antiquity and Medieval*

Italy. Athens and Rome, Florence and Venice, Stuttgart, 355-380.

HÖLSCHER T. 1998, *Öffentliche Räume in frühen griechischen Städten*, Heidelberg.

HÖLSCHER T. 1999, 'Immagini mitologiche e valori sociali nella Grecia arcaica', in F. De Angelis – S. Muth (a cura di), *Im Spiegel des Mythos – Lo specchio del mito (Palilia 6)*, Wiesbaden, 11-30.

HÖLSCHER T. 2003, 'Körper, Handlung und Raum als Sinnfiguren in der griechischen Kunst und Kultur', in K.-J. Hölkesskamp et al. (a cura di), *Sinn (in) der Antike*, Mainz, 163-192.

HOEPFNER W. 1999, *Geschichte des Wohnens 1: 5000 v. Chr. – 500 n. Chr.*, Stuttgart.

HOLLEIN H.-G. 1988, *Bürgerbild und Bildwelt der attischen Demokratie auf den rotfigurigen Vasen des 6. – 4. Jahrhunderts v. Chr.*, Frankfurt a. M., Bern, New York, Paris.

HURWIT J.M. 1999, *The Athenian Acropolis*, Cambridge.

JUDEICH W. 1931, *Topographie von Athen*, München.

KENZLER U. 1997, 'Archaia Agora? Zur ursprünglichen Lage der Agora Athens', *Hephaistos* 15, 113-136.

KENZLER U. 1999, *Studien zur Entwicklung und Struktur der griechischen Agora in archaischer und klassischer Zeit*, Frankfurt.

KENZLER U. 2000, 'Vom dörflichen Versammlungsort zum urbanen Zentrum', in *Die Ägäis und das westliche Mittelmeer, Beziehungen und Wechselwirkungen 8. – 5. Jh. v. Chr.*, Wien, 23-28.

KOLB F. 1981, *Agora und Theater, Volks- und Festversammlung*, Berlin.

KORRES M. 1997, 'Die Athena-Tempel auf der Akropolis', in W. Hoepfner (a cura di), *Kult und Kultbauten auf der Akropolis*, Berlin, 218-243.

KRON U. 1976, *Die zehn attischen Phylenheroen*, Berlin

LANG M. 1968, *Waterworks in the Athenian Agora*, Princeton.

LONGO F. 2001, 'Recensione' di KENZLER 1999, *ASAtene* 79, 337-346.

LTUR I 1993 – VI 2000, M. Steinby (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Roma.

LUCE J.-M. 1998, 'Thésée, le synoecisme et l'Agora d'Athènes', *RA*, 3-31.

MARTIN R. 1951, *Recherches sur l'agora grecque*, Paris.

MAUL-MANDELARTZ E. 1990, *Griechische Reiterdarstellungen in agonistischem Zusammenhang*, Frankfurt am Main.

MAZARAKIS AINIAN A. 1997, *From Rulers' Dwellings to Temples*, Jonsered.

MCDONALD W.A. 1943, *The Political Meeting Places of the Greeks*, Baltimore.

MERTENS D. 1985, 'Metapont. Ein neuer Plan des Stadtzentrums', *AA*, 645-671.

- MERTENS D. 2003, 'Die Agora von Selinunt', *RM* 110, 389-446.
- MILLER ST.G. 1995, 'Architecture as Evidence for the Identity of the Early Polis', in M.H.Hansen (a cura di), *Sources for the Ancient Greek City-state. Acts of the Copenhagen Polis Center 2*, 201-244.
- MORRIS I. 1987, *Burial and Ancient Society. The Rise of the Greek City-state*, Cambridge.
- MURA SOMMELLA A. 2000, 'La grande Roma dei Tarquini'. Alterne vicende di una felice intuizione', *BCom* 101, 7-26.
- OSANNA M. 1999, 'Il Peloponneso', in E.Greco (a cura di), *La città greca antica*, Roma, 161-182.
- PARKER R. 1983, *Miasma. Pollution and Purification in Early Greek Religion*, Oxford.
- POLIGNAC F. DE 1984, *La naissance de la cité grecque. Cultes, espace et société*, Paris.
- QUEYREL A. 2003, *Athènes. La cité archaïque et classique du VIIIe à la fin du Ve siècle*, Paris.
- RAAFLAUB K. 2004, 'Zwischen Ost und West: Phönizische Einflüsse auf die griechische Polisbildung?', in R. Rollinger – Chr. Ulf (a cura di), *Griechische Archaik. Interne Entwicklungen – externe Impulse*, Berlin, 271-289.
- RAUBITSCHKE A. 1949, *Dedications from the Athenian Acropolis*, Cambridge, Mass.
- ROBERTSON N. 1985, 'The Origins of the Panathenaia', *Rheinisches Museum* 128, 231-295.
- ROBERTSON N. 1998, 'The City-center of Archaic Athens', *Hesperia* 67, 283-302.
- SCHÄFER M. 2002, *Zwischen Adelsethos und Demokratie. Archäologische Quellen zu den Hippeis im archaischen und klassischen Athen*, München.
- SCHNAPP A. 1996, 'Città e campagna. L'immagine della polis da Omero all'età classica', in S. Settis (a cura di), *I Greci I*, Torino, 117-163.
- SCHNURR CHR. 1995, 'Die Alte Agora Athens', *ZPE* 105, 131-138.
- SCHOLLMEYER P. 2001, *Antike Gespanndenkmäler*, Hamburg.
- SHAPIRO H.A. 1989, *Art and Cult under the Tyrants in Athens*, Mainz.
- SHEAR T.L., Jr. 1994, 'Isonomous t'Athenas epoiesaten', in W.D.E. Coulsen et al. (a cura di), *The Archaeology of Athens and Attica under the Democracy*, Oxford, 225-248.
- THOMPSON H.A. 1961, 'The Panathenaic Festival', *AA*, 224-231.
- THOMPSON H.A. – WYCHERLEY, R.E. 1972, *The Agora of Athens. The Athenian Agora XIV*, Princeton.
- THOMSEN R. 1980, *King Servius Tullius*, Copenhagen.

- TSAKIRGIS B. 2000, 'Recensione' di HÖLSCHER 1998, *AJA* 104, 806-807.
- VALLET G. – VILLARD F. – AUBERSON P. 1976, *Megara Hyblaia I. Le quartier de l'agora archaïque*, Paris.
- VANDERPOOL E. 1974, 'The 'Agora' of Pausanias 1, 17, 1-2', *Hesperia* 43, 308-310.
- WALLACE R.W. 1989, *The Areopagus Council, To 307 B.C.*, Baltimore and London.
- WELWEI K.-W. 1992, *Athen. Vom neolithischen Siedlungsplatz zur archaischen Großpolis*, Darmstadt.
- WINKLER-HORAČEK L. 2000, 'Mischwessen und Tierfries in der archaischen Vasenmalerei von Korinth', in T. Hölscher (a cura di), *Gegenwelten zu den Kulturen Griechenlands und Roms in der Antike*, München- Leipzig, 217-244.
- WIRBELAUER E. 1996, 'Der Schild des Achilleus', in H.-J. Gehrke – A. Möller (a cura di), *Vergangenheit und Lebenswelt*, Tübingen, 143-178.
- WYCHERLEY R.E. 1966, 'Archaia Agora', *Phoenix* 20, 285-293.
- WYCHERLEY R.E. 1978, *The Stones of Athens*, Princeton.
- ZEVI F. 1987, 'I santuari di Roma agli inizi della Repubblica', in M. Cristofani (a cura di), *Etruria e Lazio arcaico*, Roma, 121-132.